

# Gli Stati Uniti tentano una strategia “dividi e conquista” contro i BRICS

[\\* ideeazione.com/gli-stati-uniti-tentano-una-strategia-dividi-e-conquista-contro-i-brics/](https://www.ideoazione.com/gli-stati-uniti-tentano-una-strategia-dividi-e-conquista-contro-i-brics/)

June 13, 2023

*di Pepe Escobar*

Qualcosa di straordinario, almeno in apparenza, è accaduto a margine del Dialogo di Shangri-La, tenutosi a Singapore all'inizio di questo mese – un evento alquanto pomposo autodefinitosi “il più importante vertice sulla difesa dell'Asia”.

I capi di governo di 24 nazioni si sono incontrati di fatto in semi-segretezza, perché alla fine l'evento è stato debitamente divulgato (la stampa occidentale lo ha definito un incontro “informale”).

Tra i 24, il vero affare comprendeva gli Stati Uniti e tutti gli altri Five Eyes, oltre ai rappresentanti di due membri dei BRICS, Cina e India. Tutti gli altri non sono stati identificati con certezza o hanno preferito rimanere anonimi – presumibilmente a causa del loro status di “attaccanti”.

In particolare, il membro chiave dei BRICS, la Russia, non era rappresentata.

La Reuters ha giurato che le informazioni sull'incontro non tanto segreto provenivano da cinque diverse fonti, non nominate. Un diplomatico del Sud-Est asiatico ha confermato in modo indipendente la presenza dei Five Eyes, della Cina, dell'India e di Singapore – e questo è tutto. Lo sponsor de facto dell'incontro era il Ministero della Difesa di Singapore.

Le cose si fanno sempre più curiose quando esaminiamo la fuga di notizie un po' più da vicino. Così tante fonti che si confermano l'un l'altra fanno pensare a uno spin concertato – praticamente a livello ufficiale. Se questo doveva essere davvero segreto, come in passato, sarebbe stato così, con tutte le labbra coinvolte opportunamente sigillate. Allora perché far trapelare la notizia?

La strategia di Washington di dividere e conquistare

Storicamente, incontri di questo tipo tra spie richiedono secoli per essere preparati, soprattutto se coinvolgono 24 nazioni e vedono la partecipazione delle superpotenze rivali USA e Cina. Ciò implica innumerevoli sherpa qualificati che redigono i documenti, una logistica molto complicata, un ambiente ultra-sicuro e un copione estremamente dettagliato che copre ogni intervento.

Tutto questo deve essere stato discusso nei minimi dettagli per mesi, parallelamente alla stesura dell'agenda più ampia del Dialogo di Shangri-La: e per tutto il tempo non ci sono state fughe di notizie.

E poi quello che è trapelato, dopo l'incontro, è semplicemente accaduto. Con l'identificazione completa solo di alcuni partecipanti selezionati. Non c'è assolutamente nulla di concreto.

Da sinistra a destra, il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa, il primo ministro indiano Narendra Modi, il presidente cinese Xi Jinping, il presidente russo Vladimir Putin e il presidente brasiliano Jair Bolsonaro salutano i fotografi durante il vertice delle economie emergenti dei BRICS al palazzo Itamaraty di Brasilia, Brasile, giovedì 14 novembre 2019 – Sputnik International, 1920, 09.06.2023

È incredibile che i Five Eyes discutano apertamente con i cinesi i timori e/o le procedure di sicurezza dell'Occidente, per non parlare degli altri soggetti minori. Dopo tutto, la leadership di Pechino è pienamente consapevole che gli Stati Uniti e il Regno Unito sono impegnati in una guerra ibrida contro la Cina, con i Five Eyes e i meccanismi di contenimento come il Quad e l'AUKUS al seguito.

La ragione principale della fuga di notizie è evidente quando si vede cosa sta facendo il Think Tankland statunitense: gli Stati Uniti stavano parlando di sicurezza con la Cina e l'India alle spalle della Russia. Traduzione: gli Stati Uniti stanno cercando di minare i BRICS e l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO) dall'interno.

Si tratta di un'illusione, perché nessuno sa nulla della sostanza delle discussioni. Il nocciolo della questione non è trapelato di proposito.

L'indizio che la fuga di notizie sia stata architettata per minare i BRICS – almeno nella sfera pubblica occidentale – dovrebbe provenire dai soliti sospetti: I think tank statunitensi, inseriti in quello che l'indispensabile Ray McGovern, ex analista della CIA, ha battezzato come complesso MICIMATT (Military-Industrial-Congressional-Intelligence-Media-Academia-Think Tank).

Il presidente dell'Eurasia Group ha illustrato tutto nei dettagli: La politica estera degli Stati Uniti deve essenzialmente impiegare l'intero arsenale di tecniche di guerra ibrida per sedurre, costringere o sottomettere 6 cosiddetti "swing states" nell'arena geopolitica: Brasile, India, Indonesia, Arabia Saudita, Sudafrica e Turchia.

Non è un caso che tre di questi siano membri dei BRICS (Brasile, India, Sudafrica) e che gli altri tre (Indonesia, Arabia Saudita, Turchia) siano i primi candidati all'inevitabile espansione, BRICS+, già discussa e in procinto di iniziare durante il prossimo vertice dei BRICS in agosto in Sudafrica.

Le tattiche americane restano prevedibili: il classico Divide et impera; i tentativi di minare i BRICS dall'interno attraverso operazioni di P.R. e una vasta quinta brigata; e se tutto va male, i tentativi di rivoluzione cromatica e di cambio di regime.

Di recente, queste tattiche hanno miseramente fallito sia contro la Turchia che contro l'Arabia Saudita, e stanno fallendo anche in termini di provocazione di disordini all'interno del trio chiave dei RIC (Russia-India-Cina).

## Crescenti segni di disperazione degli Stati Uniti

La fuga di notizie è stata, ancora una volta, un gioco di ombre: un ulteriore strato di nebbia di guerra – e legato a una guerra in corso. È piuttosto curioso che la mossa “segreta” abbia avuto luogo proprio prima del via libera dei soliti sospetti a Kiev per bombardare la diga di Kakhovskaya, e dell’inizio de facto della “controffensiva” ucraina, che si preannunciava mortale.

Che il capo del DNI Avril Haines e il suo omologo di Pechino ne discutano allo stesso tavolo è quanto di più inverosimile possa esistere.

Uno scenario più realistico vedrebbe Cina e India allo stesso tavolo per discutere delle loro intrattabili questioni di confine. Ma non hanno bisogno di andare a Singapore per farlo; lo fanno nell’ambito della SCO, di cui entrambi sono membri, con la Russia che svolge un ruolo di mediatore.

Il Presidente russo Vladimir Putin parla ad un evento che segna il 100° anniversario della Repubblica di Adygea, Kabardino-Balkaria e Karachayevo-Circasia, presso il Palazzo di Stato del Cremlino a Mosca, Russia – Sputnik International, 1920, 24.05.2023

I giri di parole del Think Tankland/MICIMATT statunitense, prevedibilmente mascherati da analisi politica, non vanno mai oltre il livello delle congetture: ipotizzano che la Cina stia discutendo di sicurezza con la superpotenza che conta davvero – gli Stati Uniti – mentre abbandona il partenariato strategico globale con la Russia.

L’assurdità colpisce ancora: le questioni di sicurezza più importanti che riguardano entrambi sono discusse ai massimi livelli, ad esempio durante la recente visita a Mosca del ministro della Difesa cinese Li Shangfu, con tanto di incontro personale con Putin.

Anche senza alcun input sulla sostanza dell’incontro, è giusto considerare tutto ciò che la fuga di notizie fa pensare all’Ucraina.

La narrazione dell’intelligence americana sarebbe più o meno la seguente: abbiamo bisogno di una strategia di uscita, urgente e immediata. Perciò, facciamo in modo che l’intelligence cinese convinca i russi a congelare il campo di battaglia così com’è – una sorta di cessate il fuoco. Poi potremo armare di nuovo Kiev e fare un altro tentativo in un secondo momento.

Chiunque abbia seguito le interazioni ad alto livello tra Russia e Cina negli ultimi mesi sa che questa è – ancora una volta – una sciocchezza. Pechino può avere il suo piano di pace in 12 punti, che Mosca rispetta. Ma i fatti sul campo, imposti dall’arroganza degli Stati Uniti e della NATO, hanno prodotto un grande cambiamento di gioco.

E poi c’è la questione davvero fondamentale: quando e come la Russia deciderà di attraversare il Dnepr. Solo allora Mosca sarà disposta a discutere di una possibile “pace”, e solo alle sue condizioni.

Incontro tra il Presidente russo Vladimir Putin e l'omologo cinese Xi Jinping a Mosca. 21 marzo 2023 – Sputnik International, 1920, 26.05.2023

Allo stesso tempo, sia Mosca che Pechino sono pienamente consapevoli che la guerra per procura degli Stati Uniti e della NATO in Ucraina contro la Russia è una prova generale inserita nella cronaca in corso di una guerra annunciata: quella vera, prossimamente, contro la Cina, con Taiwan come pretesto.

Crede che i servizi segreti cinesi si pieghino volentieri ai capricci dei Five Eyes perché ritengono che la Cina sia in una posizione geopolitica precaria non fa nemmeno ridere. Eppure anche questo è insito nello spin del Think Thankland statunitense.

È risibile quanto la narrazione della Beltway, imposta 24 ore su 24, di “Cina che minaccia guerra per Taiwan”, quando è l'egemone a usare Taiwan come un'Ucraina rimescolata, costringendo Pechino a perdere la sua pazienza taoista.

Quindi, alla fine, cosa spicca davvero in questa saga di spie contro spie? Non molto. Tranne l'ennesimo sentore di disperazione dell'Egemone.

Pubblicato su [Sputnik International](#)

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

13 giugno 2023